

---

## Astor, esilio e ritorno dal mare al tango

**Autore:** Giuseppe Distefano

**Fonte:** Città Nuova

**Un viaggio tra le suggestioni e le sonorità del tango sulle musiche di Astor Piazzolla, firmato dal coreografo Valerio Longo per il Balletto di Roma. Al Teatro Quirino di Roma**

Li restituisce il mare. Il suo rumore. Una voce antica. Poi una musica lontana estratta da un vinile. E un vivace vociare di strada. Fluttuanti a terra trasportati dal suono delle onde, gli 8 danzatori prendono lentamente vita sulle note melodiose di un bandoneón poggiato al centro della scena e preso in mano da **Mario Stefano Pietrodarchi, noto musicista dello strumento da tutti conosciuto per la musica di Astor Piazzolla**. Porta il suo nome, **Astor (sottotitolo *Un secolo di Tango*)**, lo spettacolo del Balletto di Roma con la coreografia di Valerio Longo: un suggestivo viaggio in danza che vive delle struggenti sonorità del tango e di quel mondo musicale generato. Si accenna ad alcuni momenti della vita del compositore argentino, alle musiche che hanno influenzato la sua formazione – da Bach al jazz – e contaminato il suo linguaggio – che dall'Argentina arriva a Parigi e in Europa – fino a farne un innovatore **rompendo gli schemi della musicalità, dal “tango viejo” a quel “nuevo tango” che lo ha reso famoso**. E si accenna appena al celebre ballo nato a fine '800 nei sobborghi di Buenos Aires. Longo lo fa vivere in alcuni movimenti dei danzatori, movimenti piegati piuttosto a un ricco vocabolario contemporaneo di cui il coreografo ha fantasia e creatività in abbondanza, ritmo di linee, sinuosità, intrecci, aperture e dinamiche fisiche corroborate da un pensiero emozionale che porta il segno di un respiro corale. Nell'evocare atmosfere e sentimenti – a cui contribuiscono **le suggestive luci di Carlo Cerri**, blu e rosso predominanti, e controluci con silhouette stagliate –, Longo plasma di musicalità intrinseca i corpi come strumenti che riproducono l'emozione del vissuto. Sono, quei corpi, la memoria di una storia, di un viaggio passato che ci conduce all'oggi. Sono l'eco di un tempo che è anche il nostro, di partenze e di ritorni, di attese colmate e di abbracci ritrovati, di sguardi che si incontrano, si sfiorano con un gesto e riprendono movimenti tenuti sospesi, espressi con energica gestualità, o con un leggero contatto che dice più delle parole. **È corpo danzante anche il bandoneón live di Pietrodarchi**, seduto ai lati accanto a delle piccole valigie, o posizionato in piedi al centro, dialogante con i danzatori attirati in pose di ascolto o sollecitati nel loro vibrare di gesti, di prese e *lift*, che riempiono lo spazio scenico componendosi in assoli nostalgici, duetti sensuali, terzetti intrecciati, insieme di coppie, di posture spezzate o all'unisono. Sempre animati dal respiro pulsante del cuore: quello che batte, nella sequenza finale, nel piccolo bandoneón che una danzatrice consegna al musicista, sfiorandolo con un tenero gesto mentre continuano a suonare nell'aria le note dell'*Ave Maria* di Piazzolla. *“Astor. Un secolo di tango”, concerto di danza con Mario Stefano Pietrodarchi, bandoneón e fisarmonica e i danzatori del Balletto di Roma, concept Luciano Carratoni, coreografia Valerio Longo, musica Astor Piazzolla, arrangiamenti e musiche originali Luca Salvadori, light designer Carlo Cerri, costumi Silvia Califano, regia Carlos Branca. A Roma, Teatro Quirino, dal 19 al 25 dicembre. \_\_*

**Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: [rete@cittanuova.it](mailto:rete@cittanuova.it) \_**